

ALTOTEVERE

Sansepolcro, anno I° N. 5 - Settembre 1975

PERIODICO MENSILE

Redazione: Via del Lorena, 21 Tel. 75050 - Lire

Le maioliche di Sansepolcro

Nell'ultimo numero della rivista « Faenza » è apparso un articolo di Gianni Bartolomei su di un capitolo inedito della storia della ceramica italiana.

Il bimestrale del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza, che ha un sommario in tre lingue, è nel settore il bollettino scientifico più qualificato in Italia e tra i primi nel mondo.

Avuta la cortese autorizzazione del Museo abbiamo riprodotto il testo e le tavole (nell'originale oltre le due foto a colori, c'è una cartina che mostra la collocazione geografica di Sansepolcro, rispetto ai maggiori nuclei di produzione ceramica dell'Italia centrale).

Si è cercato di dare il massimo risalto all'argomento dato che interessa così da vicino la nostra terra mettendone in luce le tradizioni di cultura passate e attuali.

Cinque anni fa acquistai da un antiquario romano la tazza di maiolica, qui riprodotta a colori nei due versi, che reca la scritta « Gio: Battista Baciotti 1755 Sansepolcro ».

Da allora mi hanno proposto altri pezzi con analogie più o meno evidenti e ne ho raccolti una trentina, tra boccali, piatti, brocche ed albarelli.

Il mio interesse per le ceramiche è orientato in un settore diverso da quello filologico, nel quale ho avuto una breve esperienza con l'edizione critica de *Li tre libri dell'arte del vasajo* del Piccolpasso, da tempo in mano all'editore Olschki per la stampa. Quindi devo a Edy Casacci, che si è incaricata di svolgere una ricerca negli archivi locali, se posso dare alcune notizie sul Baciotti.

Il cognome non esiste più nell'anagrafe comunale. Compare per la prima volta nel 1681 nei libri della tassa sul macinato dove risulta che una contessa Baciotti (*noibte* è specificato), del quartiere di S. Giovanni, paga L. 10 per una persona. Nel chiostro della Chiesa di S. Francesco una lapide testimonia la morte, avvenuta il 18 gennaio 1861, di Marianna Baciotti, ultima traccia della famiglia.

Quanto a Gio Batta le notizie sono le seguenti:

- a) Tassa sul macinato (Archivio di Stato, S. Sepolcro)
Ant. Bernardino Baciotti pagò L. 14 recò Gio Batta suo figlio
6 maggio 1765
Gio Batta Baciotti pagò L. 7
6 maggio 1765
Gio Batta Baciotti pagò L. 14 (bocche 4)
24 ottobre 1767
Bartolomeo Baciotti di fu Gio Batta pagò L. 5 soldi 10
maggio 1772

- b) Liber Mortuorum dal 1704 al 1817 (Archivio Vescovile, S. Sepolcro).
Atti 24 marzo 1771
Gio Batta Baciotti di anni 40 come fu detto avendo prima ricevuto tutti i S. Sacramenti questa onesta il dì 25 detto fu sepolto nella Sepoltura della Compagnia del rurgatorio.

In margine alla notizia appena data ricopilo quelle di pezzi, dei quali non si conosce la collocazione.

Il Jacquemart (1) ci parla di « ... une lucerne ou lampe à pied et à longue tige sur laquelle se meuient les recipient à huile; la faïence est teinte d'un gris violette sur lequel se détachent des guirlandes de fleurs et des draperies en couleurs: la monture et les accessoires sont en argent ».

Sous le pied on faïence est écrit: *Città Borgo S. Sepolcro a 6 febrajo 1771 - Mart. Roleus lect. Ce Kout est un François qui promenoit son industrie et que nous retrouverons tout à l'heure a Urino ».*

nel *Dictionnaire pratique de céramique ancienne* (2) a p. 20 si legge:
BORGOSANSEPOLCRO (18° siècle). - Faïence blanche polychrome se rapprochant de la faïence de Milano, faïrique peu connue. (voir voir France).

CITTA BORGIO C. SEPOLCRO
MAR^o FEBBRAIO 1771
ROSETIUS FELCE

GEOBATA: MERCATI
1649

Penso che questa scheda sarà gradita agli storici della maiolica. Se non altro perché richiama l'attenzione su Sansepolcro, situato proprio al centro di una zona nella quale nel tempo si è discusso e dove, oltre a documenti inediti, e da studiare, già esistenti, si continuano a ritrovare, in occasione di lavori pubblici e privati, pezzi interamente leggibili e frammenti che fanno presumere un'attività locale ininterrotta sin dai primordi.

D'altra parte il discorso si riallaccia agli scavi compiuti dal Funghini nell'Aretino e a monumenti, in particolare, alla fine del secolo scorso; ai reperti che dettero spunto al lavoro dei due volumi degli archivi di Arezzo, da cui il lungo inventario di vasi, che questa stessa rivista pubblicò negli anni 1917-19 in occasione di quella che divenne la polemica con Ubaldo Pasqui (3).

Adesso, da che Galeazzo Cora ha documentato nei dettagli l'attività delle fornaci fiorentine, e una grossa quantità di materiale ci ha mostrato le caratteristiche di prodotti laziali, si è ristretto solo a certi tipi di maioliche l'attribuzione a un non meglio identificato centro Italia.

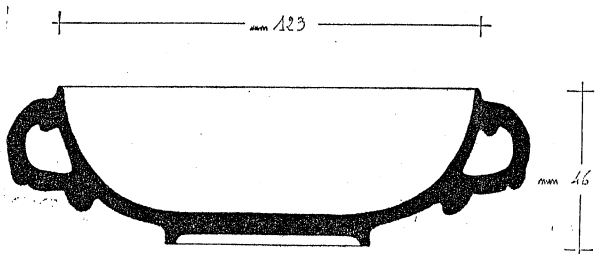
Forse partendo da Sansepolcro, quasi equidistante da Arezzo, Umbertide (l'antica Fratta) e Urbania (già Casteldurante), i conoscitori potranno tentare la revisione di certe etichette umbro-tosco-marchigiane.



Fig. 1 - G. B. BACIOTTI, Sansepolcro: Concerto campestre



Fig. 2 - G. B. BACIOTTI, verso della tazza con firma e data



(1) « Les merveilles de la céramique », 3^e Occident, Hachette, Paris 1869, p. 225.
(2) « Dictionnaire ... », par Lacour-Bréval et Gaston Edinger, expert edit. Albin Michel Paris 1925. Delle due scritte, che nostro sopra come sono impagnate nel testo, quella destra probabilmente è tratta da un pezzo del Victoria and Albert Museum di Londra. Catalogo di Rackham del 1940 è riprodotto alla tav. 177 ed è contrassegnato con il n. 11. Si tratta di un piatto, 39 cm. di diametro, decorato in pieno con una scena di cuoco in corno. Sul rovescio è segnato in blu: GIO: BATTIA: MERCATI 1619.
(3) « Faenza »: fasc. I e III-IV, 1917; I e III, 1918; II, 1919.

Gianni Bartolomei